

Bonsai e Suiseki Calabria

Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai

In questo numero

**ANDRES BICOCCA CI SVELA
LE SUE TECNICHE SULLA
LEGNA SECCA**

**LA SOSTANZA ORGANICA
E GLI ACIDI UMICI NELLA
CONCIMAZIONE DEI
BONSAI**

**MONACO
2001 AMARCORD**

**Associazione Bonsai e
Suiseki Perla dello
Jonio Odv Ets
Catanzaro**

t. 331.3670332

e. info@bonsaicalabria.it

i. Via Della Resistenza, 77 - 88100 Catanzaro

s. www.bonsaicalabria.it



"Andres Bicocca alle prese con un bonsai di tasso".

LAVORARE IL LEGNO SECCO

Questo lavoro va svolto in modo meticoloso e sempre pensando a quello che si vuole ottenere. Lavorando il legno "verde" con gli appositi strumenti si può constatare che è più facile sollevare le fibre, in particolare nelle conifere.

È importante notare come sono disposte le fibre e fare attenzione ai dettagli che il legno può avere durante la scortecciatura. Inoltre, bisogna sapere come combinare le trame del legno tenendo conto anche della loro profondità.

I movimenti delle fibre vanno sfruttati ed evidenziati facendone aumentare o diminuire le scanalature con le diverse profondità in modo tale da ottenere risultati credibili e soprattutto gradevoli.



Nella foto si può vedere e comprendere chiaramente la procedura della lavorazione.

Per iniziare, la cosa migliore da fare, una volta selezionata la parte da trasformare in "legno secco", è spogliare l'area in modo da poter osservare chiaramente cosa nasconde il legno sotto la corteccia.

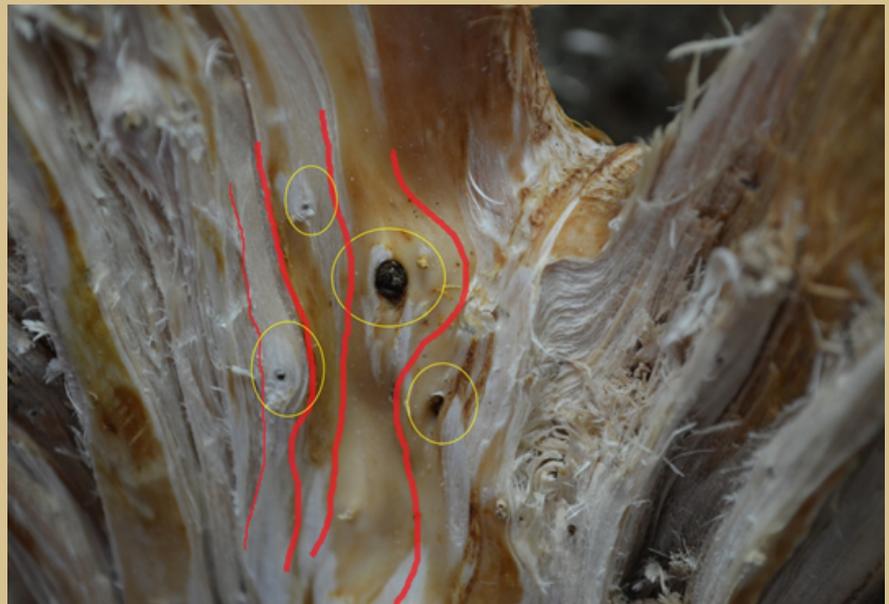


Osservando solo la corteccia è difficile notare i segni che il legno racchiude, ma con l'esperienza si imparerà a capire se c'è qualcosa di prezioso sotto.

Se si tagliano questi piccoli rametti, racchiusi nei cerchi gialli, diventeranno dei noduli legnosi o "occhi".

Nella foto, possiamo notare il percorso delle fibre.

Lavorando con gli strumenti specifici per rimuovere le fibre e tenendo conto dei dettagli, si ha questo risultato:



Le frecce rosse indicano le fibre che sono state lavorate per aumentare il movimento con diverse profondità .
Le frecce gialle, invece, mostrano i nodi o gli "occhi" che sono stati lasciati nella lavorazione, per preservarli e aggiungere carattere al design del legno.

Questo è un piccolo esempio di circa 10 cm quadrati di lavoro su un Tasso.



Nelle successive foto altri esempi di lavorazioni sul legno di un tasso:





Utensili speciali.

Gli strumenti “speciali” da utilizzare nei legni fibrosi delle conifere sono:

la pinza a tenaglia che viene generalmente utilizzata dagli elettricisti, “spelafili”.



Nella foto si noti la modifica in una delle sue punte per rendere possibile il suo utilizzo specifico.

Si tratta semplicemente di affilare una delle punte che consentirà di sollevare le fibre per poi prenderle e con un movimento d'avvitamento, sfilarle lungo l'intera lunghezza del tronco o del ramo.

Come si può vedere nelle foto, la forma del manico lo rende facile da maneggiare.



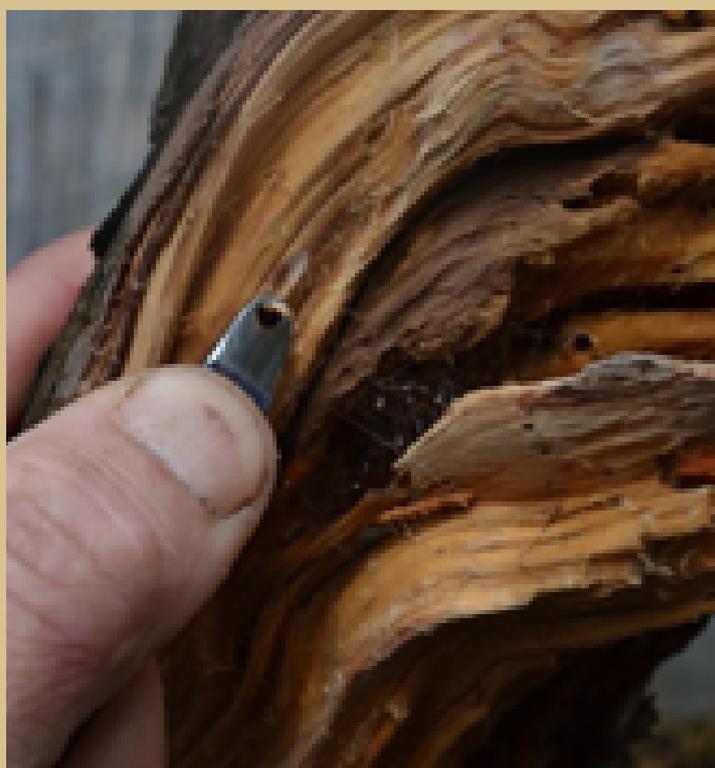
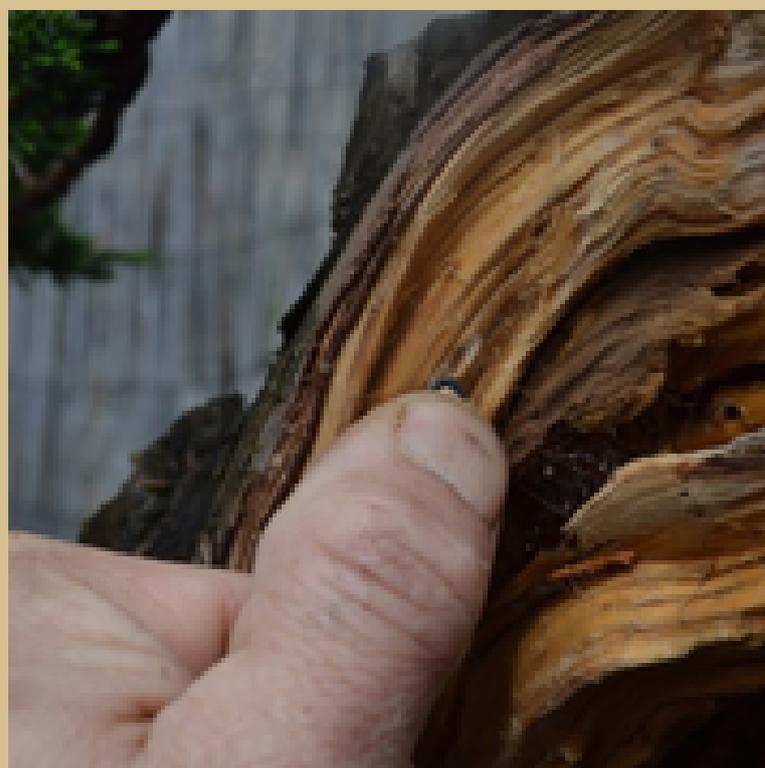
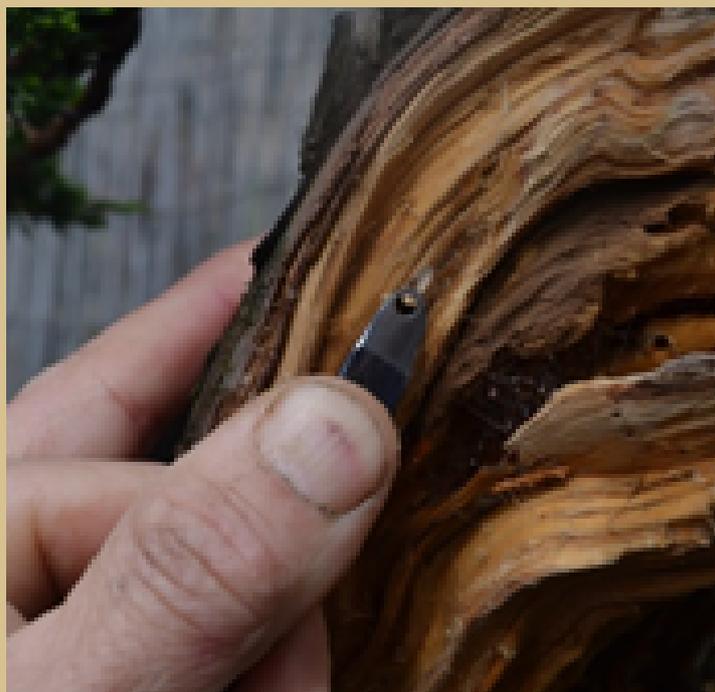
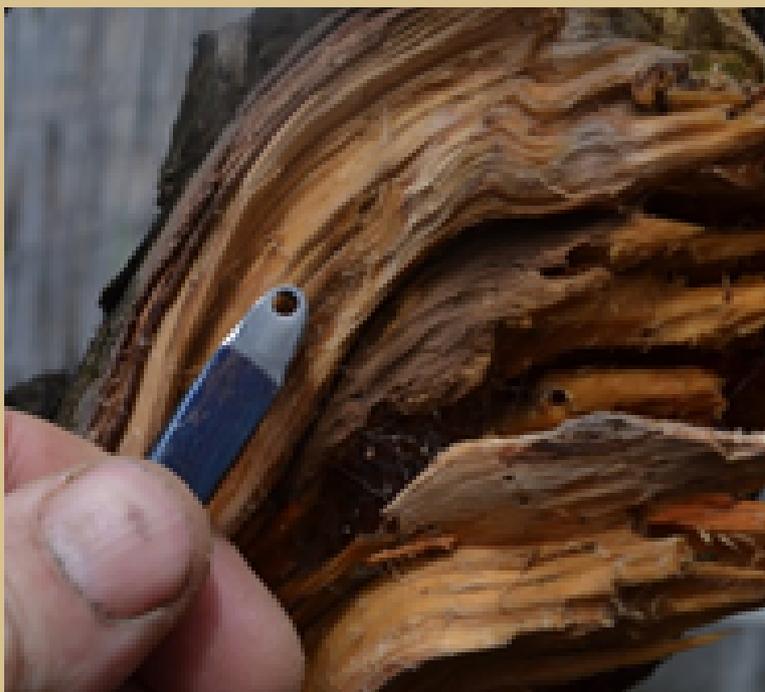
Un altro strumento prodotto e progettato artigianalmente per legno è questa “sgorbia a spinta” dotata anche di un’estrattore di fibre, due strumenti in uno, un’esclusiva per le conifere.



La sgorbia viene utilizzata per incastrare le fibre e con l'aiuto del pollice viene sfibrato il legno.

All'estremità opposta presenta un foro affilato che consente di strappare e tirare il legno contro la venatura provocando l'estrazione delle fibre che fuoriescono dal foro. Successivamente con il pollice la fibra viene schiacciata e tirata.

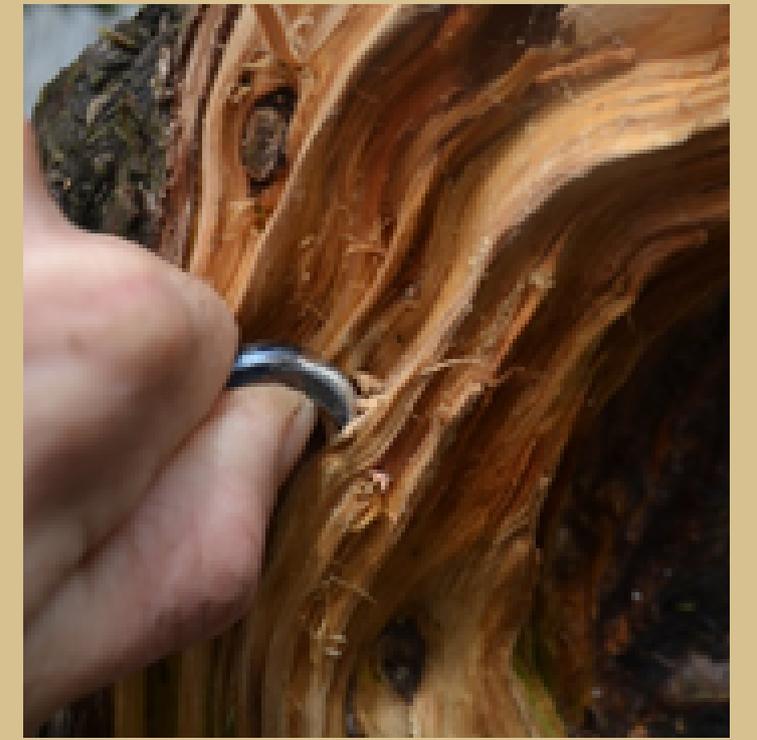
E' da notare che con entrambi gli usi non vengono lasciati segni artificiali.





Questa estremità dello strumento viene utilizzata per estrarre le fibre non molto profonde, particolarmente adatta ad eseguire lavori raffinati.

La sgorbia si usa così:





Questa estremità dello strumento serve per rimuovere le fibre spesse, cioè sezioni di fibre più larghe consentendo di creare scanalature per realizzare diversi livelli di profondità.

Per coloro a cui piace lavorare il "legno secco", senza dubbio, il legno delle conifere è il più adatto.

Andres Bicocca

LA SOSTANZA ORGANICA E GLI ACIDI UMICI NELLA CONCIMAZIONE DEI BONSAI

A completamento dell'articolo precedente riguardante la concimazione, vediamo di integrare l'argomento analizzando le caratteristiche della sostanza organica. Con questo termine stiamo a indicare quell'insieme di parti morte di piante tipo foglie, rami, tronchi, erba, frutti, radici ecc. che a contatto col terreno subiscono nel tempo un processo di trasformazione, ma anche le colture da sovescio, la paglia le carcasse e parti di animali, le deiezioni solide e liquide, insetti terricoli e perfino i microrganismi presenti in grandi quantità nei terreni fertili (miliardi x grammo) concorrono tutti a formare la sostanza organica. Naturalmente questo insieme così diverso non può essere utilizzato tal quale dalle piante ma deve subire prima un processo di trasformazione ad opera di agenti chimici fisici e biologici, in particolare batteri, che provvedono ad umidificare questi materiali.



Si passa così nel tempo da prodotti così vari a una massa colloidale di colore scuro chiamata "humus" che è alla base della fertilità del suolo. Questo processo lento e progressivo dipende anche dalle condizioni climatiche al punto che valori ottimali di temperatura e umidità accelerano e promuovono questo processo mentre invece temperature molto elevate in concomitanza di scarsa umidità determinano un processo di mineralizzazione e successivo impoverimento del suolo.

Ma torniamo all'humus perché esso stesso è composto da frazioni diverse che sono:

- **UMINA**, poco conosciuta con questo termine in quanto per molto tempo è stata assimilata ad altre sostanze, è insolubile ma è da ritenersi una preziosa riserva di sostanze nutritive;
- **ACIDI UMICI**, hanno una buona capacità di trattenere l'acqua, sono ricchi di Azoto e sono molto importanti per la loro capacità di legarsi alle particelle minerali formando con esse un insieme che consente e favorisce lo scambio di elementi chimici tra la pianta e il terreno. Si distinguono per l'azione prolungata nel tempo sul miglioramento della struttura del terreno;
- **ACIDI FULVICI**, a differenza degli umici sono meno ricchi di Azoto e sono facilmente solubili in acqua quindi prontamente assimilabili, la loro azione è più veloce ma poco protratta nel tempo.

Dobbiamo quindi immaginare da una parte la frazione minerale del terreno e dall'altra le particelle colloidali dell'humus, quest'ultime avvolgono le prime consentendogli di assorbire e trattenere le sostanze nutritive presenti nella soluzione circolante del terreno e di operare con le radici un processo di scambio dovuto alla differenza di potenziale delle cariche elettriche degli elementi presenti.

ORIGINE DELLE SOSTANZE UMICHE

Abbiamo visto come la sostanza organica prima di essere utilizzata deve subire una lunga trasformazione per arrivare poi a selezionare le parti più nobili da usare, queste, che sono gli acidi umici possono derivare da diverse tipologie di sostanze organiche ma quelli più pregiati per la maggiore concentrazione (15/20 %) derivano dalla Leonardite, in particolare quella proveniente dal Dakota negli Stati Uniti.

Questa sostanza si può considerare una via di mezzo fra torba e lignite umificata, è presente in alcune zone del pianeta quale frutto di accumulo di vegetazione erbacea ed arborea che dopo milioni di anni viene alla luce e subisce processi di estrazione e raffinazione fino al prodotto finito da utilizzare nella pratica bonsaistica o agricola. Da ricordare che il processo di umificazione rappresenta dopo la fotosintesi l'evento biologico più importante per lo sviluppo delle piante e pertanto va salvaguardato evitando l'uso massiccio e indiscriminato di sostanze chimiche e la deforestazione che insieme all'agricoltura intensiva tendono a impoverire i suoli.

VANTAGGI DELLA SOMMINISTRAZIONE DEGLI ACIDI UMICI E FULVICI

- 1) Contribuiscono a neutralizzare i metalli pesanti presenti nel terreno.
- 2) Fanno da potere tampone evitando eccessi di acidità e alcalinità.
- 3) Favoriscono lo sviluppo di funghi micorrizici che a loro volta attraverso la loro rete alimentano l'apparato radicale.
- 4) Aumentano la capacità di ritenzione dei nutrienti nel suolo evitando fenomeni di dilavamento.
- 5) Migliorano i terreni leggeri e sabbiosi aumentandone la capacità idrica e la fertilità.
- 6) Favoriscono la crescita e la proliferazione della microflora del suolo.
- 7) Rendono i terreni pesanti e argillosi più friabili aumentandone la lavorabilità e l'aerazione.
- 8) Migliorano la resistenza alle malattie in particolare dell'apparato radicale.
- 9) Stimolano la crescita delle radici.
- 10) Migliorano la germinazione dei semi.

Infine credo sia utile ricordare che gli acidi umici non sono concimi ma sostanze ammendanti che migliorano le proprietà del terreno.



CONCIMAZIONE ORGANICA

Dopo questa esposizione mi preme ricordare che il substrato dei bonsai è costituito prevalentemente da materiali inerti quali pomice, lapillo e altro, sempre di meno si utilizzano composti argillosi quale l'akadama che risulta essere costosa per chi ha molti bonsai.

Questi inerti purtroppo non sono in grado da soli di trattenere efficacemente i concimi chimici che somministriamo, infatti il potere assorbente senza sostanza organica è poco efficiente e quindi si rende necessario intervenire periodicamente con l'integrazione di questa e di acidi umici. La concimazione organica si effettua di solito con formulati granulari o pellettati da collocare in appositi piccoli contenitori ancorati al substrato, è costituita prevalentemente da pula di riso, farina di soia o di pesce e derivati della colza opportunamente trattate; è sufficiente di solito una somministrazione primaverile ma in caso di necessità si può integrare in autunno, fra i vari prodotti, molto usato è il Biogold. A questo tipo di concimazione è sempre utile integrare gli Acidi umici e fulvici... di questi esistono diversi formulati, in polvere e liquidi, quest'ultimi più facili da somministrare. Si utilizzano in primavera e in autunno con cadenza di circa dieci /quindici giorni a secondo delle piante e avendo cura di non fare asciugare troppo il substrato per massimizzare il loro effetto catalizzante, i formulati commerciali sono tanti, ne cito uno: Cifoumic.



PS. Non è possibile fornire un piano di concimazione particolareggiato, ogni pianta è un mondo a se, bisogna valutare la specie, l'età, lo stato di salute e altro ancora per cui per indicazioni più precise si rimanda agli incontri presso la sede dell'associazione non appena questo sarà possibile.

Antonio Iapello

Monaco 2001 Amarcord

Testo e foto per gentile concessione di Luciana Queirollo.

(traduzione Aldo Marchese).

Il Suiseki è stato presentato in una piccola stanza, ma Saburo Kato e Arishige Matsuura hanno aperto la mostra con Norry Kirschten e Pius Notter, segno che questa forma d'arte è apprezzata da tutte le persone che hanno un gusto raffinato



Le pietre esposte:

Mon'yo-seki - Beatrice Bonanni (Italy)



Mizutamari-ishi Lorenzo Agnoletti (Italy)



Sansu-kei-seki - Luciana Queirollo (Italy)



Furuya-ishi - Norry Kirschten (Luxembourg)



Kinzan-seki - Unici di Liguria (Italy)



Itodaki-seki - Luciana Queirolo (Italy)



Furuya-ishi -Arishige Matsuura (Japan)



Funagata-ishi,uogata-ishi,isogata-ishi - Michal Sebo (Slovakia).



Taki-ishi -Fabrizio Buccini (Italy).



Sugata-ishi-Werner Mailander (Germany).



Kuzuya-ishi -Karel Serak (Tscheck replublic).



Shimagata-ishi.



Iwagata-ishi - Karel Serak .



Kotare-ishi -Daizo Iwasaki (Japan)



Furuya-ishi -Pius Notter (Switzerland)



Setagawa-ishi



Shikisai-ishi - Serio Bassi (Italy)



Taki-ishi -Vito Di Venere (Italy)



Uogata-ishi - Ulisse Maccaferri (Italy)



Domon-ishi - Graziella Molinari (Italy)



Amayadori-ishi - Sergio Malpeli (Italy)



Jiansu-ishi- Luigi Maggioni (Italy)



Cristina Scerbo
PHOTOGRAPHY